



# Rassegna Stampa

Napoli, sabato 9 gennaio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

# Bidonville d'Italia, polveriere di periferia

*Da Milano a Reggio tra baracche e container. A Roma il record di insediamenti abusivi*

**VLADIMIRO POLCHI**

ROMA — Bidonville, ghetti, baraccopoli, campi abusivi. Polveriere pronte a esplodere, non solo nelle isolate campagne, ma anche nelle periferie delle grandi città. L'Italia degli invisibili è una coperta d'Arlecchino. Con un denominatore comune: il degrado abitativo e l'isolamento.

L'Italia dunque è a rischio banlieue? In generale, la presenza dei migranti nel nostro Paese è distribuita in maniera piuttosto uniforme. È un pulviscolo di nazionalità scarsamente concentrate. Non solo. Gran parte dei lavoratori stranieri vivono alla luce del sole. Basta pensare che nel 2008 gli immigrati hanno comprato 120 mila case, per un valore di oltre 15 miliardi. Crescono però le situazioni

di degrado e di sovraffollamento. In base a un recente studio dell'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, «le periferie urbane si configurano come vere e proprie incubatori di razzismo e xenofobia». C'è poi il caso Roma: «Gli ingenti flussi migratori che si sono riversati qui negli ultimi anni - si legge nel "Primo rapporto sugli immigrati in Italia" del Viminale - hanno dato luogo a fenomeni tangibili di segregazione residenziale, basata sul gruppo etnico di appartenenza». Secondo l'ultimo censimento del Comune, nella capitale ci sarebbero 240 insediamenti abusivi: dai semplici giacigli alle vere e proprie baraccopoli. In tutto ci vivono 4.031 persone (di cui 930 minori) per lo più immigrati e rom. Il municipio con più accam-

pamenti abusivi è il V (Tiburtino): qui tra container e bidonville vivono ben 1.212 persone.

A Milano, insediamenti di immigrati in prevalenza dell'Est del Corno d'Africa si trovano all'ex Scalo ferroviario di Romana, alla ex caserma Forlanini e ai bastioni di Porta Venezia. A Bologna, la maggior parte degli accampamenti abusivi di rom e maghrebini si concentra nell'area dei Prati di Caprara (dietro l'ospedale Maggiore), nella zona industriale delle Roveri in periferia e nelle ex fabbriche del quartiere Bolognina. Uno dei quartieri più critici di Parma è il San Leonardo: nella zona di via Trento e di via Palermo, a ridosso della stazione. Circa mille sono gli immigrati che abitano a Firenze in stabili occupati: l'ex sanatorio Luzzi (200 tra romeni, al-

banesi, nordafricani), l'edificio in via del Fosso Macinante (140 somali), quelli in viale Matteotti e in via Monte Oliveto. Altri disperati occupano delle baracche in un'area industriale dismessa nella zona dell'Osmannoro.

A Castelvoturno, vivono circa 15 mila immigrati. I "ghetti" sono nei quartieri di Pescopagano, destra Volturno, nei pressi del centro Fernandes e nell'American Palace, un condominio di 25 appartamenti già sgomberato dalla polizia. A San Nicola Varco (Eboli), le baraccopoli nascono e muoiono ogni anno: dentro migliaia di braccianti impiegati nei campi della piana del Sele. Infine Rosarno: qui sulla strada per San Ferdinando, in sette case pericolanti e sotto un gran tendone vivono ammassati centinaia di braccianti.

La capitale degli invisibili: in quindicimila vivono qui senza permesso di soggiorno. Con la paura di essere fermati per clandestinità e costretti a vivere in alloggi di fortuna

## A Castel Volturno un anno dopo gli immigrati si nascondono

**RAFFAELE SARDO**

CASTEL VOLTURNO — «Hanno fatto uguale a noi». Mohamed, ghanese, tra i capi della rivolta del settembre 2008, ha visto in tv le scene di guerriglia a Rosarno. Ora, quando ne parla, gli trema la voce. È convinto che gliela faranno pagare per quella rivolta. Quel giorno erano in migliaia. La camorra del clan dei casalesi aveva ammazzato sei ragazzi ghanesi. Passarono sulla statale Domiziana come una furia. Devastarono 17 chilometri di segnali, cassonetti, auto in sosta, tutto fu distrutto. La rabbia li riuscirono a fermare i ragazzi del centro sociale ex canapificio di Caserta che da anni assistono gli immigrati quando si misero davanti al corteo nel centro di Castel Volturno.

Mohamed è uno dei circa quindicimila immigrati senza permesso di soggiorno che vivono a Castel Volturno. Tutti invisibili. Si nascondono dove possono. Le nuove norme sulla sicurezza hanno creato incertezza. Fino a qualche anno fa non era difficile trovare casa per gli immigrati. Ora che cedendo un immobile a uno straniero privo del permesso di soggiorno si rischia la reclusione fino a tre anni, la situazione è ben diversa. Ci sono quelli che trovano ospitalità in abitazioni di connazionali con il permesso di soggiorno. In molte case si vive ammassati. Si dorme su letti improvvisati, spesso solo pezzi di cartone. Ma tutti, oramai, con la paura di essere fermati e accusati del reato di clandestinità.

Le situazioni più degradate sono nei quartieri di Pescopagano e nell'American Palace, un condominio di 25 appartamenti. I regolari censiti dal Comune sono 2.480. In giro di immigrati non se ne vedono molti. Li trovi soprattutto all'alba. Si spostano nelle piazze di Pianura, Giugliano, Villaricca per cercare lavoro. Se sei fortunato con i caporali, dopo dieci ore, ti porti a casa 25 euro. «Il problema degli immigrati — dice monsignor Bruno Schettino, arcivescovo di Capua — è il permesso di soggiorno. Perché toglie dalla clandestinità e dà dignità alle persone».

il caso Dall'asilo alla terza media studiano da quindici anni alunni provenienti da ogni angolo del mondo

## Quel modello di convivenza, già realtà nei vicoli di Napoli

La preside: inseriti di recente anche ragazzini rom, tutto funziona per il meglio

**Giuseppe Crimaldi**

Il bianco, il nero, il giallo e il mulatto convivono in perfetta armonia sui banchi di scuola. Per una volta Napoli fa notizia, ed è una buona notizia. L'indirizzo è quello che porta a una strada del centro storico: via San Giovanni a Carbonara, Istituto comprensivo Bovio-Colletta, che ospita scuola materna, elementare e media. Vedi alla voce: «Integrazione».

È un esperimento consolidato grazie a oltre tre lustri di esperienza, quello che continua a permettere una felice convivenza di razze. La scelta del luogo non è casuale: l'istituto sorge nella zona di Porta Capuana, una sorta di confluenza strategica che fa da cerniera ai quartieri della Maddalena, della Duchessa e di piazza Garibaldi, le aree a più alta densità abitativa di extracomunitari. Dopo una prima fase sperimentale risalente ormai a 15 anni fa, oggi la «Bovio-Colletta» è un punto fermo, una certezza anche sul piano dei risultati della didattica. Classi miste. Dall'asilo alla terza media qui puoi trovare, insieme con quelli italiani, bimbi e ragazzi provenienti da ogni angolo del mondo. Somali, cinesi, bulgari, ma anche pakistani, tunisini, senegalesi e congolesi. Tutti fianco a fianco ai ragaz-

zi italiani. «Al momento - spiega la preside Anna Rita Quagliarella - la percentuale di studenti stranieri presso il nostro istituto si attesta intorno al 15 per cento. Abbiamo da poco anche dei ragazzini Rom, appartenenti a famiglie che hanno deciso di trasferirsi in modo stanziale a Napoli. La convivenza è massima, e tutto funziona per il meglio». E non è finita. Perché in questa scuola (strutturata in due differenti plessi) si tengono anche corsi di italiano per extracomunitari adulti. «E sono sicuramente più frequentati da stranieri che da italiani», aggiunge la preside.

In queste aule ogni mattina va in scena la scuola multietnica, ciò che è realtà ormai centenaria in Paesi come la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. «E tutto - spiega ancora Anna Rita Quagliarella - avviene senza difficoltà né limitazioni in termini di didattica». È una scommessa vinta, quella della «Bovio-Colletta». Sembra sia passato un secolo da quando, una decina di anni fa, un manipolo di volenterosi insegnanti decisero che si poteva fare, che l'integrazione interraziale deve passare anche attraverso la scuola. Oggi molto è cambiato. In meglio. «Per la lingua italiana - dice ancora la preside - utilizziamo i corsi del ministero, che prevedono una durata di 180 ore, ma anche quelli che abbiamo potuto mettere in piedi utilizzando fondi europei, i quali hanno una durata di 30-40 ore e si avvalgono della presenza di un insegnante dell'«Orientale». Inoltre ci serviamo,

soprattutto per i primi tempi, di alcuni mediatori linguistici per far muovere ai piccoli extracomunitari i primi passi nella lingua italiana». Ci sarebbe ancora molto altro da raccontare, di questa oasi felice di integrazione scolastica made in Naples. Alla «Bovio-Colletta» lavorano gli assistenti della cooperativa sociale «Dedalus» e dell'associazione «Il mantello di Arlecchino». Tutti uniti, appassionatamente. Nel nome dell'insegnamento e della multietnicità

### La didattica

I piccoli imparano la nostra lingua con l'aiuto di professori universitari

IL CORSIVO

IMMIGRATI: DA ROSARNO A CASTELVOLTURNO, I FALSI BUONISTI

## Schiavitù, il "lavoro" che gli italiani non vogliono più fare

di Vincenzo Nardiello

**L**a realtà ce l'ha dura. La testa. È bastata una notte calabrese d'inverno e d'inferno per spazzare via il cumulo di fesserie buoniste sull'immigrazione cosa buona e giusta. È bastato che Rosarno per qualche ora prendesse le sembianze di una banlieu parigina perché tutta l'Italia - quella sempre pronta ad ammonirci con la storiella che gli immigrati «sono indispensabili perché fanno i lavori che gli italiani non vogliono più fare» - scoprisse la realtà: svegliarsi all'alba; fermarsi lungo via Nazionale; attendere che passi il furgoncino del caporale-mafioso di turno, sperando di essere scelti per andare a raccogliere agrumi o pomodori sgobbando dieci ore al giorno e oltre per massimo 25 euro rigorosamente in nero; tornare la sera nella propria baracca di cartone senz'acqua, luce, gas e vivere accampati in condizioni disastrose, nel limbo di una clandestinità senza diritti ma anche senza doveri, non è «fare un lavoro che gli italiani rifiutano». È schiavitù. E se gli italiani non vogliono più essere schiavi, bisogna dire alto e forte che ne siamo orgogliosi. Invece, in questo sgangheratissimo dibattito, drogato dal nuovo totem ideologico dell'immigrato buono per definizione, la realtà è capovolta. Rosarno - come Castelvoturno, Villa Literno e mille altri inferi del Sud - è la prova del fallimento da un lato delle politiche dell'accoglienza a tutti i costi sfociate nel loro opposto, e dall'altro di leggi rimaste troppo spesso sulla carta o smontate pezzo per pezzo da troppe sentenze della magistratura. Nonostante ciò, grazie al contrasto del Governo alla clandestinità, ormai parte integrante della guerra al crimine organizzato, gli illegali in Italia sono passati dai 651mila del 2008 a 422mila del 2009. Non siamo all'anno zero. Ma le Rosarno d'Italia ci ricordano che tanto resta ancora da fare.

COME VIENE AMMINISTRATA LA CITTÀ

# Napoli, un altro sogno infranto

## C'era una volta il Circolo della Stampa

di FRANCESCO F. BUONFANTINO

**L'**ennesimo sogno infranto. Dopo la nuova sede della Rinascente di via De Pretis lasciata naufragare per beghe burocratiche; dopo il fallimento del riassetto della viabilità di via Marina dovuto alle incompetenze del city manager e del commissario straordinario per il traffico (il sindaco di Napoli); dopo il nuovo Palazzetto dello Sport lasciato rudere di se stesso per l'incapacità dei tecnici e degli assessori nel programmare i costi della trasformazione, anche il sogno di una funivia che colleghi il Museo Archeologico nazionale a quello di Capodimonte viene infranto.

È l'ennesima prova, se ve ne fosse bisogno, dell'inefficienza, dell'approssimazione, della miopia che affligge la classe dirigente napoletana: un assessore della Giunta propone l'idea di realizzare la funivia; la città risponde con disincanto, stanca dei tanti proclami risoltisi poi nel nulla di fatto. Il dibattito, portato avanti sulle pagine dei giornali e in qualche convegno, raccoglie comunque positivi consensi sull'iniziativa. Si dichiarano contrari solo i soliti talebani del vetero-ambientalismo che hanno fatto della pratica del no un mestiere. La Regione finanzia l'idea di bandire un concorso di progettazione con un milione e 348 mila euro affidando alla Eav (holding regionale dei trasporti) la gestione dell'iter amministrativo. Sempre la Regione si dichiara disposta a inserire nella propria programmazione di fondi europei l'opera finanziandola con 23 milioni di euro. Persino la Sovrintendenza non si dimostra contraria all'intervento. Insomma sembra che Napoli possa davvero sperare in un'opera che risolva almeno in parte i problemi di viabilità ma che, soprattutto, possa rappresentare un rilancio di cui tutti sentono il bisogno.

E invece cosa accade? Un consigliere comunale del Pd, Gennaro Centanni, appartenente allo stesso schieramento dell'assessore che ha proposto la funivia, avanza un ordine del giorno che di fatto boccia il progetto della «funivia dei due musei». E l'aula cosa fa? Ratifica il documento cancellando per l'ennesima volta il sogno. Napoli non avrà la funivia. Ma come è possibile che lo stesso schieramento, la stessa maggioranza un giorno dica una cosa ed il giorno dopo riesca candidamente a smentirsi? Come è possibile che nessuno senta il bisogno di sbattere la porta e andare via dopo che i suoi stessi compagni non solo hanno vanificato il proprio lavoro ma calpestato i propri sogni?

Quando oltre dieci anni fa Bassolino, allora sindaco, cacciò i giornalisti dalla storica sede del Circolo della Stampa nella Villa comunale molti ne ammirarono il coraggio. Restituire alla collettività l'edificio era una buona idea. Poi la palla passò alla si-

gnora Iervolino e quello che sembrava dovesse realizzarsi in pochi mesi si bloccò. A distanza di un decennio tutto è ancora fermo: come per la Rinascente, per via Marina, per il Palazzetto dello Sport e per mille altre opere incomplete anche il circolo della stampa restituito alla collettività è divenuto un sogno infranto. Si è dimostrato che non si è riusciti a gestire neanche un piccolo appalto per il restauro di un piccolo edificio. Eppure si trattava di manutenzione ordinaria, i giornalisti avevano lasciato un edificio funzionante che aveva solo bisogno di un piccolo restauro. Era inoltre possibile realizzare il restauro senza alcun costo per la collettività. Molti gestori erano infatti disposti a farsi carico dei costi in cambio della possibilità di usare per una parte del tempo gli spazi. In molte altre città questa gestione in condominio degli edifici è stata sperimentata con successo. Il Circolo della Stampa è così diventato un rudere. Ma è forse la consapevolezza delle incapacità dell'Amministrazione l'inconfessabile motivo che ha portato Centanni a infrangere sul nascere il sogno della funivia dei due musei. La consapevolezza che se i napoletani sanno sognare, chi li governa vive l'incubo di un quotidiano che non riesce a gestire. Ma la storia di questa città racconta, a meno di brevi periodi, di governatori sempre peggiori del popolo che rappresentano; racconta di governatori che hanno sacrificato all'altare del potere la capacità di immaginare il futuro e di cittadini che hanno rinunciato a lottare per avere governatori migliori.

Ma se è vero che la Storia non si ripete mai uguale a se stessa è anche vero che questa città ha trovato l'orgoglio di sentirsi capitale solo quando i governanti hanno saputo interpretare i desideri del popolo. È quindi un errore grave pensare che si possa governare Napoli impedendole di sognare: si riesce per qualche tempo a gestire (malamente) l'ordinario ma, sempre, la città saprà riconoscersi solo in chi comprende le sue aspirazioni e lavora per realizzarle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Farmaco gratis per la bimba affetta da una malattia rara

Patrizia, la bambina di un anno di Giugliano affetta da un rarissima malattia metabolica (deficit di piridossamina 5 fosfato ossidasi) curabile solo con la somministrazione ripetuta del farmaco «Piridossalfosfato» prodotto negli Stati Uniti, potrà ricevere gratuitamente la medicina salvavita. Dopo l'appello rivolto al governo dalla mamma della piccola, il ministro della Salute Ferruccio Fazio ha contattato l'assessore regionale alla Sanità Mario Santangelo e si è convenuto che su specifica disposizione regionale l'azienda ospedaliera universitaria Federico II assicurerà in ogni caso la fornitura gratuita del farmaco. Il ministro Fazio ha inoltre invitato l'Agenzia Italiana del Farmaco ad offrire «ogni eventuale



Patrizia con la mamma

### La storia

Patrizia vive a Giugliano la medicina salvavita prodotta solo negli Usa

necessario aiuto e collaborazione alle strutture sanitarie interessate, in caso di difficoltà nel reperimento del farmaco in questione». La notizia è stata diffusa dal professore Roberto Paludetto, responsabile della terapia intensiva neonatale del Policlinico federiciano che ha in cura la bimba. «Mi ha contattato l'assessore Santangelo - spiega Paludetto - per dirmi che lui e Bassolino si erano attivati per trovare una soluzione. Dopo alcune ore dall'assessorato alla Sanità mi hanno confermato che la Regione Campania coprirà le spese per curare la piccola Patrizia». Quello della bambina è uno dei quindici casi al mondo di una malattia rarissima che può provocare convulsioni mortali.

Nelle scuole dell'infanzia comunali è arrivata una nota del Servizio provveditorato

## Asili, i bambini e gli insegnanti senza assicurazione da un anno

**BIANCA DE FAZIO**

BAMBINI a scuola, ma senza assicurazione. E insegnanti in servizio senza alcuna garanzia di copertura assicurativa in caso di danni fatti o subiti. Migliaia di scolaretti delle scuole dell'infanzia del Comune di Napoli, e degli asili nido, ed oltre 600 maestre ed educatrici delle sezioni della scuola materna comunale, da un anno sono senza assicurazione. Vanno a scuola, ed allavoro, ogni giorno, e magari in gita, senza alcuna garanzia. La notizia è stata resa ufficiale ieri, quando in alcune scuole comunali è giunta una nota che premette: «Allo stato non c'è copertura assicurativa Rct/o (ovvero responsabilità civile verso terzi e prestatori d'opera) del Comune di Napoli a far data dal 28 febbraio 2009».

La nota porta l'intestazione della III Direzione patrimonio e logistica del Comune, Servizio provveditorato. E rivela che per un anno Palazzo San Giacomo ha azzardato la presenza a scuola di bambini e insegnanti senza preoccuparsi che potesse accadere loro qualcosa, che ci fosse un qualsiasi incidente, che un piccino si facesse male magari semplicemente scivolando.

L'assenza di copertura assicurativa non è frutto di una dimenticanza. Anzi. È la stessa nota del Servizio provveditorato a precisare che nel corso dell'ultimo anno per ben tre volte le gare per la stipula dei contratti sono andate deserte, «per mancanza di interesse da parte delle compagnie assicuratrici», preoccupate, evidentemente, dei ritardi nei pagamenti del Comune. Un piatto ghiotto, quello delle assicurazioni, eppure guardato con diffidenza dagli operatori del settore, quando il contratto è da stipulare con Palazzo San Giacomo. Non sono dunque solo le auto del Comune ad essere prive di polizza, ma anche altri fondamentali servizi. «Siamo di fronte — afferma Gennaro Martinelli, segretario provinciale della Cgil-Funzione pubblica — ad un problema di estrema gravità, ancor più grave perché riguarda la scuola dell'infanzia. Occorre fare subito chiarezza perché non è

possibile esporre lavoratrici e bambini a inaccettabili rischi per il venir meno di un obbligo elementare qual è la stipula della polizza assicurativa. È strabiliante — continua — che il tutto venga fuori dopo un anno. I responsabili a cosa pensavano?».

## L'iniziativa

# Politica in tv via al dibattito sulle fondazioni

L'edizione 2010 de «Il Sabato delle Idee», fondato da Marco Salvatore, riparte con una grande novità. Un appuntamento televisivo settimanale dedicato alla discussione e all'approfondimento di temi culturali, sociali, politici ed economici. Nella prima puntata si discuterà di «Fondazioni e potere politico» con la presenza in studio di Diego Belliazzi, ex segretario provinciale dei Ds e attualmente direttore della Fondazione «Sudd», del sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli e di Massimo Villone, docente di Diritto costituzionale all'Università Federico II. L'appuntamento inaugurale de «Il Sabato delle Idee in Tv» è fissato per oggi alle 23 su Denaro Tv e in streaming su Denaro Web Tv ([www.ildenaro.tv](http://www.ildenaro.tv)). La trasmissione, che sarà condotta da Roberto Conte e Patrizia Marino, verrà inoltre replicata sugli stessi canali ogni martedì e giovedì alle ore 23 e ogni domenica mattina alle ore 10,30. Gli incontri di discussione dell'edizione 2010 de «Il Sabato delle Idee», che sarà dedicata al tema «Napoli, le Utopie possibili», partiranno sabato 30 gennaio all'Università Suor Orsola Benincasa. Il programma degli incontri e le novità dell'edizione 2010 saranno presentati il 21 gennaio alle ore 11,30 presso la Fondazione Sdn (Via Gianturco 113, Napoli) in una conferenza stampa.

## Beni confiscati firmata l'intesa

UN PROTOCOLLO per il riutilizzo dei beni confiscati alla criminalità è stato siglato ieri da Regione Campania, col presidente Antonio Bassolino, e ministero del Lavoro, col sottosegretario Pasquale Viespoli. L'intesa consentirà di avviare attività sociali o di formazione per attività produttive, che saranno seguite da "Italia lavoro". L'obiettivo, secondo Viespoli, è anche assistere gli enti locali in progetti che evitino il ritorno di quegli immobili sul mercato, magari per essere riacquistati dalla camorra. I Comuni potranno anche consorziarsi per avviare progetti meno parcellizzati. Già disponibili per ora 11,5 milioni da una legge regionale, impiegati su 35 beni, ma la Regione conta di mettere in campo altri 25 milioni dal Fas e 150 dai fondi europei.

## Beni confiscati, accordo Regione-ministero Welfare

*Aziende della camorra diventano imprese pulite. Viespoli: La legalità e lo sviluppo*

**NAPOLI (al.mancini)** - Aziende di camorra che diventano imprese legali, ville di boss che ospitano studenti o turisti. Grazie a un protocollo d'intesa tra Regione Campania e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sarà possibile riconvertire il patrimonio illegale e creare condizioni di sviluppo e di lavoro. "La legalità è sviluppo - spiega il sottosegretario al Welfare **Pasquale Viespoli**, che ha siglato l'intesa con il presidente della Regione Campania **Antonio Bassolino** - bisogna uscire dalla dicotomia sviluppo e legalità e marcare l'accento sul fatto che senza legalità non c'è sviluppo. Il protocollo - aggiunge - dà concretezza a questo principio e crea una risposta di coesione istituzionale che va al di là dell'appartenenza politica". Secondo i dati dell'agezia del Demanio, i beni immobili confiscati alla camorra sono 1276. Numeri che fanno della

Campania la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, nella classifica dell'economia sottratta al controllo della criminalità organizzata. "Con questo strumento - spiega Viespoli - si conferisce ai comuni un ruolo importante nell'utilizzo di questi beni, che altrimenti finirebbero nel degrado". E la Regione Campania nei prossimi anni investirà circa 150 milioni di euro per progetti già in itinere o in fase di studio. A Castel Volturno è già operativa un'azienda agricola confiscata alla camorra. Su questo modello ne sarà attivata un'altra a Pignataro maggiore, nel casertano, dove sono stati confiscati terreni di proprietà dei clan **Ligato** e **Nuvoletta**. Sulle ex proprietà di **Marrandino** di Contursi, nel salernitano, sorgerà un complesso termale e alberghiero; una villa del clan **Caterino** di Casal di Principe diventerà un ostello della gioventù, mentre a Santa Maria

Capua Vetere Palazzo Teti Maffuccini (nella foto), che era di **Nicola Di Muro**, per la sua valenza architettonica ospiterà il museo permanente "Arte contro Mafia". "Un salto di qualità - sottolinea Bassolino - per promuovere un più efficace e completo utilizzo dei beni confiscati per farne autentiche risorse per lo sviluppo civile, economico e occupazionale della Campania". Il presidente della Regione spiega anche che sono stati già investiti 11 milioni di euro in 35 progetti, altri 25 saranno attinti dai fondi Fas e che nella programmazione europea 2007-2013 per sicurezza e legalità la Campania impegnerà 150 milioni di euro. "Puntiamo molto anche sull'inventiva e sulla fantasia imprenditoriale dei giovani - dice - per dare alla camorra altri colpi come abbiamo già fatto con i 'paccheri contro la camorra' prodotti dall'azienda di Castel Volturno".

## Beni dei clan, intesa Governo-Regione

Un museo a Santa Maria Capua Vetere, un ostello della gioventù a Casal di Principe

**CASERTA** - Aziende di camorra che diventano imprese legali, ville di boss che ospitano studenti o turisti. Grazie a un protocollo d'intesa tra Regione Campania e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sarà possibile riconvertire il patrimonio illegale e creare condizioni di sviluppo e di lavoro. *"La legalità è sviluppo"* - spiega il sottosegretario al Welfare **Pasquale Viespoli**, che ha siglato l'intesa con il presidente della Regione **Antonio Bassolino** (nella foto) - *bisogna uscire dalla dicotomia sviluppo e legalità e marcare l'accento sul fatto che senza legalità non c'è sviluppo. Il protocollo - aggiunge - dà concretezza a questo principio e crea una risposta di coesione istituzionale che va al di là dell'appartenenza politica*". Secondo i dati dell'agenzia del Demanio, i beni immobili confiscati alla camorra sono 1276. Numeri che

fanno della Campania la seconda regione in Italia, dopo la Sicilia, nella classifica dell'economia sottratta al controllo della criminalità organizzata. *"Con questo strumento - spiega Viespoli - si conferisce ai comuni un ruolo importante nell'utilizzo di questi beni, che altrimenti finirebbero nel degrado"*. E la Regione Campania nei prossimi anni investirà circa 150 milioni di euro per progetti già in itinere o in fase di studio. A Castel Volturno è già operativa un'azienda agricola confiscata alla camorra. Su questo modello ne sarà attivata un'altra a Pignataro Maggiore, dove sono stati confiscati terreni di proprietà dei clan Ligato e Nuvoletta. Sulle ex proprietà di Marrandino di Contursi, nel salernitano, sorgerà un complesso termale e alberghiero; una villa del clan Caterino di Casal di Principe diventerà un ostello della gioventù, mentre a Santa Maria Capua Vetere Palazzo Teti

Maffuccini, che era di **Nicola Di Muro**, per la sua valenza architettonica ospiterà il museo permanente "Arte contro Mafia".

*"Un salto di qualità - sottolinea Bassolino - per promuovere un più efficace e completo utilizzo dei beni confiscati per farne autentiche risorse per lo sviluppo civile, economico e occupazionale della Campania"*.

Il presidente della Regione spiega anche che sono stati già investiti 11 milioni di euro in 35 progetti, altri 25 saranno attinti dai fondi Fas e che nella programmazione europea 2007-2013 per sicurezza e legalità la Campania impegnerà 150 milioni di euro. *"Puntiamo molto anche sull'inventiva e sulla fantasia imprenditoriale dei giovani - dice - per dare alla camorra altri colpi come abbiamo già fatto con i 'paccheri contro la camorra' prodotti dall'azienda di Castel Volturno"*.

## Italia Lavoro e Polis insieme contro i clan

di Antonella Scutiero

**NAPOLI.** Governo e Regione insieme perché i beni confiscati alla criminalità siano occasione di sviluppo e occupazione. Il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli, e il governatore, Antonio Bassolino, hanno firmato ieri il protocollo d'intesa per la valorizzazione dei beni sequestrati alla camorra, attraverso un percorso unitario che vedrà impegnati attivamente l'agenzia Italia Lavoro del Ministero e la fondazione Polis della Regione. «Pensiamo a creare strade e percorsi formativi, favorire la creazione di consorzi di comuni che gestiscano i beni, e di cooperative di giovani. La legalità conviene a tutti - spiega Bassolino - accompagneremo le aziende nella loro fase di start up e ci saranno bonus e gravi fiscali. Siamo convinti

che si discuta, il concetto da cui parte quella norma è che se non c'è un piano di fruibilità è meglio vendere quei beni anziché lasciarli abbandonati. Ma siamo disposti a modifiche, a confrontarci sulle possibilità di miglioramento». E Bassolino lo elogia: «Questo è il compito delle istituzioni, confrontarsi e discutere, non certi atteggiamenti irriformisti. L'obiettivo di quella legge è che le istituzioni pubbliche abbiano la possibilità di intervenire anche in accordo con i privati e andare sul mercato, ma evitando che i beni tornino alla criminalità».

che da ciò che era della camorra può venire sviluppo e occupazione duratura». Trentacinque sono i beni già ristrutturati con una spesa di 11 milioni e mezzo di euro, più 25 milioni per nuove idee e progetti a valere sui fondi Fas, appena saranno sbloccati. E ancora, 150 milioni provenienti dall'Europa nel quinquennio che scade nel 2013. «È importante collaborare con il governo, la camorra e la criminalità puntano anche sulle divisioni politiche tra le istituzioni. E invece noi abbiamo il dovere di collaborare sempre di più». Un clima da "volemose bene" tra Roma e Santa Lucia cui Viespoli dà manforte: «Dobbiamo continuare su questa strada, perché la legalità è sviluppo. C'è bisogno di una sorta di "riserva istituzionale", perché su temi come questi bisogna mettere da parte le divisioni e dare il massimo». Il ruolo dei comuni, aggiunge è importante, se riescono a utilizzare i beni si accantona il rischio che finiscano nelle mani di nuovi criminali. Un tema su cui si è dibattuto molto, visto che la legge prevede la vendita dei beni confiscati: «Giusto

## La firma

---

# Camorra protocollo per i beni confiscati

■ Aziende di camorra che diventano imprese legali, ville di boss che ospitano studenti o turisti. Grazie a un protocollo d'intesa tra Regione Campania e ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sarà possibile riconvertire il patrimonio illegale e creare condizioni di sviluppo e di lavoro. «La legalità è sviluppo - spiega il sottosegretario al Welfare Pasquale Vièspoli, che ha siglato l'intesa con il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino - bisogna uscire dalla dicotomia sviluppo e legalità e marcare l'accento sul fatto che senza legalità non ci sarà mai uno sviluppo sostenibile». ■ P.P.M.

## Il dibattito Letteratura e gomorrismo

# Raccontare Napoli, spazio anche a chi non parla di camorra

di MAURIZIO DE GIOVANNI

**C**i sono eventi che dividono la storia in due parti: così è stato, ad esempio, per l'attentato alle Torri Gemelle. Nell'ambito molto meno importante della letteratura che viene dalla Campania, l'uscita e il successo planetario del libro di Roberto Saviano sono stati ancora più epocali. Il volto sofferente e le parole pesanti come macigni dell'autore sono diventate l'icona, il simbolo stesso della rivolta della cosiddetta società civile contro un cancro che divora da decenni il nostro Paese, e non solo, dall'interno.

Questa premessa è necessaria ogni volta che si interviene nel dibattito sulla letteratura contemporanea che parte da Napoli e arriva sugli scaffali delle librerie di tutta Italia; perché se è vero che la città è diventata un genere letterario, è anche vero che gli scrittori napoletani sono inevitabilmente oggetto di catalogazione, gomorristi e non gomorristi, sia per gli argomenti trattati che per la modalità stessa di scrittura. È innegabile che l'attenzione dell'editoria si sia incentrata sui testi che provengono da Napoli e dintorni, il che per una regione priva di grandi case a distribuzione nazionale e perfino di agenzie letterarie è un'ottima cosa; tuttavia chi sceglie tematiche e linguaggi lontani dal pur gravissimo contesto criminale che ci attanaglia viene spesso considerato con una certa sufficienza, come un giullare di corte. Qualche tempo fa ho partecipato a un incontro aperto al pubblico sugli scrittori del dopo Gomorra; un amico, valente scrittore di antica militanza i cui

esordi sono ben precedenti rispetto a Saviano e al suo libro, disse con franchezza che era molto contento del successo di Roberto e del vantaggio economico che sicuramente gliene era

### Sostegno a Saviano

Una premessa necessaria quando si parla del genere nato dopo il best seller

derivato. I presenti rumoreggiarono e un distinto signore prese la parola per dire che esprimersi così significava, senza mezzi termini, fiancheggiare la camorra. Non fu facile riportare il clima a temperature accettabili, e da quel momento

qualsiasi discorso apparve inevitabilmente vano e superficiale: quale invenzione romanziera può confrontarsi con la tematica dell'impegno civile?

Operazioni come *La ferita* hanno un grande valore. Riccardo Brun e Angelo Petrella sono tra i migliori scrittori che possiamo vantare attualmente; Mario Gelardi è operatore culturale e regista teatrale di straordinaria sensibilità. Trovo però anch'io come De Majo molto triste che solo in occasione di quest'uscita una sigla come *Ad est dell'equatore*, che tra mille difficoltà porta avanti un discorso editoriale valido e ampio, riscuota l'attenzione dei media nazionali.

Il tema trattato da *La ferita* non deve sottrarre il testo alla critica che è comunque un segnale d'attenzione, ci mancherebbe altro; così come dev'essere fatto salvo il diritto degli autori di trattare l'argomento che credono. La domanda è: quand'è che la critica si interesserà con altrettanta vigore dell'altra (tanta) narrativa che la regione produce? Sarebbe preoccupante pensare che le cronache di Gomorra attirino talmente l'attenzione di editori e critica da «indirizzare» la scelta degli stessi autori: che il rapporto causa - effetto, in altri termini, si stia invertendo.

IL PROGETTO. ENTRO SEI MESI SI BANDIRÀ L'APPALTO. OGNI CORRIDOIO AVRÀ UNA TELECAMERA

---

## Parte la videosorveglianza: dalla Regione arrivano i fondi

**NAPOLI.** Centinaia di telecamere collegate ad un sistema centrale in grado di visionare in tempo reale quanto accade nei corridoi delle Torri A, B e C del nuovo palazzo di giustizia al Centro direzionale. Altre invece posizionate sui quattro piani dove si svolgono le udienze penali e altre nei corridoi delle camere di consiglio delle sezioni penali, delle Corti d'Assise e del Riesame. È il progetto ambizioso che potrebbe diventare realtà senza altri intoppi che ne hanno già rallentato l'esecuzione di anni. La Regione Campania, e la notizia è di pochi giorni fa, ha finalmente sbloccato 800 mila euro per bandire il progetto messo a punto dall'Ufficio speciale (fino al 18 dicembre guidato da Luigi Goglia ora

retto da Francesco Mele), dalla Procura generale e dal Cisia, per rendere attiva la videosorveglianza nel Palazzo di Giustizia. Entro sei mesi si bandirà la gara d'appalto e entro la fine del 2010 dovrebbe essere attiva già la prima parte dell'intero sistema di sorveglianza. Il progetto già c'era ma i fondi che la Regione doveva stanziare erano invece fermi al palo. Adesso anche il Tribunale di Napoli e i suoi uffici potranno essere videosorvegliati così da scongiurare azioni come quelle di due giorni fa agli uffici della Procura generale o di due anni fa quando dall'ufficio di un gip sparì addirittura l'hard disk da un computer.

Prima riunione nazionale degli organizzatori del No B Day dello scorso 5 dicembre

## Arriva in città l'onda viola

CARMINE SAVIANO

**L**POPOLO viola riparte da Napoli. Gli organizzatori del No B Day hanno scelto il capoluogo campano per la loro prim' riunione nazionale. L'onda viola arriva stamattina alle 9 e 30, al centro culturale "La Città del Sole". All'ordine del giorno le iniziative da svolgere e il tipo di organizzazione da adottare. L'obiettivo è fare il punto dopo la manifestazione del 5 dicembre scorso, quando centinaia di migliaia di persone scesero in piazza a Roma per chiedere le dimissioni di Silvio Berlusconi. LA POSTA in gioco è il futuro di un movimento che ha monopolizzato per settimane l'agenda politica

nazionale. Con una certezza: «Non diventeremo un partito politico». E un appuntamento: il 30 gennaio sit-in in tutto il Paese per difendere la Costituzione. Gli esponenti del popolo viola si confronteranno, a porte chiuse, su una bozza, on line già da qualche giorno. E che parte da due principi: indipendenza dai partiti e costruzione di una nuova realtà politica. Tutto attraverso «un'organizzazione agile» che realizzi, di volta in volta, forme di aggregazione con «chi ha i nostri stessi obiettivi».

Anna Mazza è la responsabile del gruppo napoletano del popolo viola. Dalla riunione si aspetta «un momento di incontro fisico, tangibile, con persone con cui già c'è

un forte legame». La speranza è «superare la confusione che nasce quando si usa solo il web». Quella di oggi sarà una «auto-riflessione, per rilanciare il nostro percorso». Sul futuro Anna è lapidaria: «Non vogliamo diventare un partito politico, ma continuare a lavorare sui contenuti toccati nella manifestazione del 5 dicembre».

Nelle ultime settimane sono cresciute le voci di una presenza del popolo viola alle prossime elezioni regionali. Anna Mazza le restituisce al mittente: «Non c'è alcuna intenzione di partecipare. E non forniremo indicazioni di voto». Per il popolo viola fare politica «non vuol dire avere una tessera di partito», ma «proporre contenuti culturali» per neutralizzare «lo

scollamento tra politica e società».

La prossima manifestazione è prevista per il 30 gennaio. Un sit-in in tutte le piazze italiane in difesa della Costituzione contro le riforme prospettate dal governo. Dopo la riunione di domani sarà annunciata quale sarà la piazza napoletana che ospiterà l'iniziativa. L'organizzazione è già partita dal web: su Facebook raccolte in poche ore 9 mila adesioni. A "La Città del Sole" attendono l'incontro con curiosità. Per Sergio Manes, presidente dell'associazione e della casa editrice, «queste iniziative spontanee sono le benvenute», soprattutto «in questa fase, con la sinistra tradizionale immobile di fronte al berlusconismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOPO IL "NO B DAY"**

---

## **"Popolo Viola" oggi a Napoli**

**NAPOLI.** Dopo il "No B day" a Roma, oggi il "Popolo Viola" si dà appuntamento a Napoli. Al centro culturale "La città del sole", si svolgerà la prima riunione nazionale del Popolo Viola, che lo scorso 5 dicembre, attraverso la rete e i social network, ha dato vita a Roma al primo "No Berlusconi day", riuscendo a portare in piazza un milione di persone». Nel corso della riunione, a cui parteciperanno i rappresentanti locali in numero non superiore a due per gruppo, «saranno discusse le future iniziative e le proposte riguardanti le modalità operative dei gruppi locali stessi e della dimensione unitaria nazionale».

## La parola ai lettori

### Le squallide immagini di Napoli trasmesse in tv

**Costanzo Jannotti Pecci**  
Past President di Federturismo  
Confindustria

CHIEDO ospitalità per manifestare il disagio da italiano vissuto recentemente in Spagna, vedendo una trasmissione di Rai1. Lo scorso 1° gennaio nel pomeriggio ero a Madrid a casa di amici spagnoli, con i quali intrattenevamo in salotto, non potendoci scire per il cattivo tempo e per la chiusura dei musei madrileni. Sintonizzata la televisione satellitare su Rai1, intorno alle 17 viene data la replica dello spettacolo "Napoli prima e dopo" registrato il 15 luglio 2009 e che, credo, abbia fruito anche di contributi della Regione Campania, dal momento che in prima fila tra il "signorile e distinto" pubblico che caratterizzava il *parterre*, erano ben visibili il vice presidente della giunta regionale e il vice presidente del consiglio regionale. È bastato qualche minuto e l'imbarazzo si impadroniva di noi italiani, mentre i nostri amici spagnoli — impietosamente — cogliendo tale nostro stato d'animo dopo un altrettanto imbarazzato silenzio, sottolineavano quanto squallida, modesta, pessima e impresentabile fosse l'immagine che della nostra città trasferiva la trasmissione, che la rete televisiva ammiraglia mandava in onda nel pomeriggio del primo giorno dell'anno. Mentre la scorsa estate — mi dicono — la Rai ebbe il buon gusto di trasmettere questa manifestazione nelle ore serali facendo sì quindi che l'immagine già traballante di Napoli e della Campania non ne soffrisse più di tanto, questa volta si è ritenuto — non si capisce in base a quale logica — di diffonderla in un giorno e in un orario molto significativo. La maggior parte degli interpreti ormai "gettonati" solo perfeste di piazza, una cornice volgare sia dal punto di vista del luogo che del pubblico — con le telecamere che, quasi a sottolinearne la volgarità, li inquadravano ripetutamente come se si trattasse del teatro La Fenice e del suo pubblico che, nella tarda mattinata dello stesso giorno, aveva dato di Venezia e dell'Italia ben altra immagine, confrontandosi con il Concerto di Capodanno di Vienna — sono state le caratteristiche che rendono ancor più negativa e sorprendente, la scelta della Rai. Negli stessi giorni in cui ero nella capitale spagnola — quasi per una sorta di contrappasso — Napoli era agli

onori della cronaca culturale per una bella mostra nel Museo della Real Academia de Bellas artes dal significativo titolo "Carlo III a Napoli e in Spagna" allestita per celebrare il 250° anniversario dell'incoronazione del grande monarca quale Re di Spagna, proveniente da Napoli. L'evento — organizzato in collaborazione con l'Ambasciata italiana e con il coordinamento scientifico del professor Nicola Spinosa — ha registrato, e sta tuttora registrando, un notevole interesse testimoniato dal gran numero di visitatori. Dalle opere esposte, molte delle quali provenienti dai musei campani, emerge una splendida immagine di Napoli, che ha riempito di orgoglio non solo noi napoletani e campani ma anche gli altri italiani numerosi in questi giorni a Madrid, molti dei quali ho incontrato proprio mentre visitavano la bella mostra. E allora quale morale trarre da questo singolare confronto tra "due Napoli"? Una sola. La promozione turistica e culturale di Napoli, della Campania e dell'Italia non può far leva su eventi inconsistenti quali quello che, inopinatamente, veniva trasmesso il 1° gennaio scorso. Occorre invece che le istituzioni, con l'auspicabile supporto dei privati, diano vita a iniziative in città, nella regione, nel paese e all'estero, che diffondano un'immagine la quale, senza tradire le nostre tradizioni popolari, sia di elevata qualità per i contenuti e per il messaggio promozionale, cui affidare l'impegnativo compito di favorire l'arrivo e la permanenza di quei flussi turistici che, da troppo tempo, si sono drasticamente ridotti e che, certamente, non riprenderanno se si continuerà a sostenere la produzione e la messa in onda di spettacoli come "Napoli prima e dopo". Un'ultima brevissima considerazione. Chi si candiderà a governare la regione nel prossimo quinquennio assuma il formale impegno che — in tempo di federalismo fiscale — le risorse economiche disponibili siano accuratamente negate a eventi di nessuna o scarsissima qualità anche se sponsorizzati dal politico di turno. E se si vuol dare un'immagine vera ma non volgare e non falsamente oleografica, si può ricorrere e sostenere quegli artisti napoletani e campani che hanno dimostrato di saper coniugare, sia come autori sia come attori, tradizione, nuovi linguaggi e qualità.

**Quarto** Il centro flegreo ospiterà i rappresentanti di Parlamento, Regione, Provincia e Comuni

# Piano casa: via al vertice regionale

Nel bilancio di Santa Lucia un fondo di 20 milioni destinato all'edilizia abitativa

**Luigi Ciccarelli**

QUARTO. Un convegno aperto alla cittadinanza per discutere del piano casa approvato dalla regione Campania. Ad organizzarlo è stata l'amministrazione comunale di Quarto, che intende così fornire agli imprenditori edili e ai cittadini che ne fossero interessati la possibilità di conoscere nel dettaglio le opportunità offerte dal provvedimento. L'appuntamento è fissato per il prossimo 14 gennaio, a partire dalle 17,30 nell'aula consiliare «Peppino Impastato». A confrontarsi sull'argomento, la cui portata è stata definita «storica» dal sindaco di Quarto Sauro Secone, sono stati invitati l'europarlamentare Andrea Cozzolino, il consigliere regionale e presidente della commissione urbanistica della regione Campania, Pasquale Sommese, il consigliere regionale e membro della suddetta commissione, Pietro Mastranzo e gli assessori ai lavori pubblici della Regione e della provincia di Napoli, Oberdan Forlenza e Nello Palumbo. L'incontro sarà l'occasione per chiarire quali sono le prospettive urbanistiche aperte dai 13 articoli che compongono il piano casa regionale.

Prospettive che riguardano non soltanto le imprese del settore, per le quali il piano casa promette un rilancio economico e occupazionale, ma anche chi da tempo avvertiva la necessità di ampliare o apportare delle modifiche alla propria abitazione, ma era costretto a fermarsi dinanzi agli stringenti



**Il sindaco**  
«Evento di portata storica. Necessario studiarne a fondo le potenzialità»

vincoli normativi. In particolare, poi, il dibattito si soffermerà anche su quanto viene previsto dalla legge per le costruzioni nelle zone agricole, e sulla disciplina riservata alle prime case. Infine, sarà discusso anche il «Fondo per la casa», rappresentato da uno stanziamento di 20 milioni di euro, varato dalla regione Campania con

l'approvazione della legge finanziaria regionale per il 2010. L'incontro, quindi, fornirà chiarimenti sugli aspetti generali della legge, cui in ogni caso dovranno sommarsi le norme applicative che ogni singolo Comune adotterà per la parte di propria competenza.

«Il piano casa varato dalla regione Campania - dice il sindaco Sauro Secone - rappresenta uno strumento di portata storica per una regione come la nostra, e per questo va studiato e capito a fondo da chi dovrà utilizzarlo, sia come imprenditore edile chiamato a realizzare l'intervento, che come privato cittadino che ne beneficerà. Da tale importanza, quindi, è nata l'idea di organizzare una giornata di incontro-confronto, per consentire a tutti di venire a conoscenza degli effetti di tale strumento normativo».

**L'EMERGENZA****IL PDCI: MAI UTILIZZATI I FONDI REGIONALI. L'ASSESSORE: CERCHIAMO SOLUZIONI**

# Proroga sfratti, il sindaco chiama Letta

Il problema sfratti è «gravissimo»: lo sottolinea il sindaco Rosa Iervolino. «Il problema sollevato ieri dai consiglieri Centanni, Parisi, Fellico, Simeone, Carotenuto, Benincasa, Fucito, Antonio Borriello e Ciro Borriello è gravissimo e crea enormi difficoltà alla città di Napoli. Come sottolineano i suddetti consiglieri la mancata proroga degli sfratti per le categorie deboli esporrà centinaia di famiglie della nostra città al rischio di essere allontanate dalla propria abitazione», dice il primo cittadino. «Più grave ancora è il fatto che le misure compensative inizialmente predisposte dal Governo per l'acquisto di alloggi da assegnare con priorità alle famiglie sottoposte a sfratto siano state vanificate dal Governo stesso e che, dagli iniziali 18 milioni assegnati alla nostra città, si è giunti alla previsione di soli 2 milioni di euro agli IACP per opere di ristrutturazione da effettuarsi a Ponticelli». Il sindaco e la Giunta comunale «si sono immediatamente mobilitati» ed il competente assessore D'Aponte «si era già mosso per prevenire l'emergenza». Il sindaco «si è fatto carico presso il Governo della questione che riproporrà personalmente al sottosegretario Letta nell'incontro previsto oggi a Capodichino».

«Il sindaco, che ha tutta la mia comprensione per il contesto in cui è costretta ad operare, sbaglia nel ridurre il grave problema dell'emergenza sfratti alla presunta insufficienza delle risorse previste dalle misure compensative predisposte dal Governo - dice il consigliere del Nuovo Psi, Mimmo Palmieri -. Sul fronte delle politiche comunali volte a contrastare l'emergenza casa si è ancora clamorosamente all'anno zero».

«Sia rapidamente garantito il contributo all'affitto. Gradiremmo comprendere le ragioni del perché il Comune non abbia ancora utilizzato i 14 milioni di euro stanziati dalla Regione per il contributo agli affitti», sottolinea, dal canto suo, Gaetano Sannino, capogruppo Pdc al Comune. «Il prefetto di Napoli faccia la sua parte: non conceda l'uso della forza pubblica per gli sfratti nella città di Napoli a danno delle categorie disagiate (circa 1.800 famiglie)». È la richiesta contenuta in una nota congiunta di rappresentanti del consiglio comunale. A firmarla il capogruppo di Prc, Raffaele Carotenuto, il consigliere comunale di Prc, Sandro Fucito, il capogruppo di Sinistra Democratica, Salvatore Parisi, il presidente della commissione Casa, Antonio Fellico, i consiglieri del Pd, Salvatore Guerriero e Gennaro Centanni.

«Il Comune di Napoli ha compiuto tutti gli atti previsti dalle norme in vigore per consentire agli aventi diritto di usufruire quanto prima dei contributi previsti per il sostegno al fitto. La nostra attenzione nei confronti di quanti vivono in una grave condizione di disagio sociale è sempre altissima. - dichiara l'assessore alle Risorse Strategiche del Comune di Napoli, Michele Saggese - È quindi con particolare attenzione che seguiamo gli atti relativi alle voci di spesa legate agli interventi di assistenza alle fasce disagiate della nostra cittadinanza. In particolare, sull'emergenza casa, la mancata proroga degli sfratti ha creato una ulteriore grave emergenza nel settore abitativo. Siamo impegnati a far rivedere questa posizione ma contemporaneamente siamo impegnati a fare tutto ciò che è nelle nostre dirette possibilità - conclude l'assessore Saggese - Nei prossimi giorni saremo in grado di dare concrete risposte per quanto riguarda l'erogazione del contributo sugli affitti».

**POLITICHE SOCIALI**

## Sfratti: a rischio centinaia di famiglie

**Il problema degli sfratti "è gravissimo". Lo afferma il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, che riprende la denuncia avanzata ieri da alcuni consiglieri comunali sottolineando come la mancata proroga per le categorie più deboli "esporrà centinaia di famiglie della nostra città al rischio di essere allontanate dalla propria abitazione".**



**ROSA RUSSO IERVOLINO**

**ROBERTA REGNANO**

"Più grave ancora - afferma Iervolino - è il fatto che le misure compensative inizialmente predisposte dal Governo per l'acquisto di alloggi da assegnare con

priorità alle famiglie sottoposte a sfratto siano state vanificate dal Governo stesso e che, dagli iniziali 18 milioni assegnati alla nostra città, si è giunti alla previsione di soli 2 milioni di euro agli Iacp per opere di ristrutturazione da effettuarsi a Ponticelli". Il sindaco e la giunta comunale "si sono immediatamente mobilitati" e il competente assessore **Marcello D'Aponte**

"si era già mosso per prevenire l'emergenza". Il sindaco "si è fatto carico presso il Governo della questione che riporrà personalmente al sottosegretario **Gianni Letta**" nell'incontro previsto oggi a Capodichino".

L'emergenza. Niente proroga: da martedì al via il primo blocco di sgomberi per gli inquilini senza contratto

## Casa, già pronti trenta sfratti Appello al prefetto: «Li blocchi»

◉ Iervolino convoca un vertice e oggi chiederà al sottosegretario Letta l'intervento del governo

**Ciro Pellegrino**  
ciro.pellegrino@epolis.sm

■ Duemila famiglie da sfrattare entro l'anno, quattrocento già senza contratto e quindi ad immediato rischio sgombero, trenta delle quali potrebbero a partire dalla prossima settimana restare senza un tetto. Sono questi i numeri dell'emergenza casa a Napoli: la mancata proroga degli sfratti per finita locazione, per la prima volta dopo decenni, ha già scatenato l'allarme. Il Comune cerca ora disperatamente di correre ai ripari e - come anticipato da *Il Napoli* - il sindaco Rosa Russo Iervolino ha iniziato il pressing verso Palazzo Chigi. «Il problema è gravissimo - esordisce il primo cittadino -. La mancata proroga esporrà a rischi centinaia di famiglie della nostra città».

**POI, RIPRENDEDO** la lettera-appello presentata giovedì da nove consiglieri comunali del centrosinistra, *Rosetta* lancia l'accusa al governo: «Più grave ancora è il fatto che le misure compensative inizialmente predisposte per l'acquisto di alloggi siano state vanificate dal Governo stesso e che, dagli iniziali 18 milioni assegnati alla nostra città, si è giunti alla pre-

visione di soli 2 milioni di euro agli Iacp per opere di ristrutturazione da effettuarsi a Ponticelli». Cosa farà Palazzo San Giacomo? Anzitutto, un vertice coi servizi comunali, i sindacati di categoria, il presidente dell'Iacp Napoli Vincenzo Acampora e il competente assessore al Patrimonio, Marcello D'Aponte. «Riproporrò la questione personalmente al sottosegretario Gianni Letta nell'incontro previsto a Capodichino (oggi per l'inaugurazione del nuovo terminal aeroportuale ndr.)».

**SUL FRONTE POLITICO** sia il sindaco che i consiglieri comunali hanno chiesto che «il prefetto di Napoli Alessandro Pansa faccia la sua parte» non concedendo l'uso della forza pubblica per gli sgomberi a danno delle categorie disagiate (circa 1.800 famiglie). Ovviamente contrarie ad una nuova proroga per tutti sono le associazioni dei piccoli proprietari d'immobili, nient'affatto convinti della necessità di nuove dilazioni ai termini previsti. Stando così le cose, gli ufficiali giudiziari scenderanno in campo martedì prossimo: per il giorno 12 infatti a Barra dovrebbe aver luogo la prima procedura esecutiva. ■

### Il caso

**Contributi all'affitto**  
■ «Il Comune ha compiuto tutti gli atti previsti per consentire il pagamento dei contributi per il sostegno al fitto». A parlare è il neo-assessore al Bilancio, Michele Saggese. «Siamo impegnati a fare tutto ciò che è nelle nostre dirette possibilità - prosegue l'assessore Saggese - Nei

prossimi giorni saremo in grado di dare concrete risposte per quanto riguarda l'erogazione del contributo sugli affitti». Su quest'aspetto la denuncia, di qualche giorno fa, era del vicepresidente del Consiglio comunale, Vincenzo Moretto (Pdl) che parlava di ritardi di oltre 7 anni per il saldo degli assegni per gli inquilini.

# La Regione in aiuto della città

Fitto dimezzato al Savorito  
riqualificazione delle periferie  
contributi a chi assume

Ciro Saccardi

CASTELLAMMARE. Varata la finanziaria regionale: dimezzato il canone di fitto agli inquilini residenti negli alloggi popolari del quartiere Savorito, finanziati il parco urbano delle acque e nuove opere pubbliche per la vivibilità di centro e periferie. Sono stati presentati ieri mattina, dal sindaco Salvatore Vozza e dal consigliere regionale Tonino Scala, i provvedimenti per la riqualificazione del territorio stabiese previsti dagli articoli della legge finanziaria regionale 2009, approvata nelle scorse settimane dal consiglio. Si traduce in importanti provvedimenti per la città, la manovra finanziaria regionale. Misure legislative varate nel tentativo di arginare la crisi economica e migliorare la vivibilità del territorio, a partire dai contributi di 7500 euro di finanziamento destinati alle imprese locali per ogni unità assunta, a cui si aggraverà il credito d'imposta e altre iniziative messe in campo per il rilancio.

Tra i provvedimenti di maggiore impatto per la città, figura l'abbattimento del 50 per cento del canone di locazione per gli immobili di edilizia residenziale pubblica che riguarda le 189 famiglie re-

sidenti negli alloggi popolari del quartiere Savorito. Un imponente sgravio economico per le famiglie disagiate dei quartieri a rischio, a cui si aggiungono anche i finanziamenti per la realizzazione di tre importanti opere pubbliche per il miglioramento delle periferie. Si tratta della sistemazione delle mura che costeggiano e sostengono via Panoramica,

fino al congiungimento con la Statale 145 (la Sorrentina); il completamento dei lavori alla scuola media Panzini nella zona collinare, un lotto che aspetta da decenni di essere completato; infine, lungo la periferia Nord, l'area che riguarda Schito e le altre strade limitrofe, sarà avviata la riqualificazione di carreggiate e marciapiedi, con il rifacimento di impianti e sottoservizi.

«Le opere pubbliche per cui abbiamo ottenuto il finanziamento della Regione erano già state inserite nel piano delle opere triennali del Comune - spiega Vozza -. Adesso, grazie a questo contributo potremo impiegare le risorse risparmiate nella realizzazione di altre infrastrutture e servizi aggiuntivi. In questo modo continueremo a dare risposte concrete ai cittadini, un giusto sostegno alle famiglie stabiesi, come quelle che

vivono da troppo tempo negli alloggi dormitorio di Savorito, in condizioni sicuramente disagiate».

Per quanto riguarda la tu-

tela del patrimonio pubblico, invece, il governo Bassolino ha approvato un finanziamento pari a un milione di euro da destinare a due parchi urbani delle acque, Castellammare (assieme a Gragnano e Casola) e Caserta. «Finalmente il parco urbano delle acque - aggiunge - diventerà uno strumento concreto e operativo per la tutela dello straordinario patrimonio idrografico della nostra città».

Nell'ambito della manovra finanziaria, è stato istituito anche un fondo per la stabilizzazione dei precari dell'Asl Na-

poli 3 Sud, centinaia di infermieri in attesa di un contratto solido. «Abbiamo affrontato l'importante questione della stabilizzazione dei precari della sanità - sottolinea Scala - permettendo un ulteriore progresso nel processo di superamento del precariato nell'intento di conservare la ricchezza di esperienze maturate da questi lavoratori alle dipendenze del Sistema Sanitario Regionale tanto

preziosa per i nostri malati».

Infine, il Gran Gala della Fiction, che ogni anno ha luogo all'interno delle sale e nei giardini del Castello Medievale, è stato classificato come grande evento di carattere regionale.

# Ragazze madri, Napoli da record

di **Andrea Acampa**

**NAPOLI.** Le mamme adolescenti nel capoluogo partenopeo sono in aumento. Dopo il calo costante dal 1998 al 2002 è partita la ripresa. Il rapporto sulla Natalità, relativo alle nascite dello scorso anno, parla infatti di una netta percentuale del 3,1% di mamme con meno di 20 anni a differenza del 2,6% del 2002 (l'incremento è stato del 20%). Un dato doppio rispetto al resto d'Italia secondo il report stilato dagli operatori dei servizi di Epidemiologia delle unità operative Materno-Infantili e dei centri Nascita Regionali. A Napoli, lo scorso anno, sono state 472 le ragazze-madri, a fronte delle 636 in tutta la regione.

Un dato che si raddoppia per le mamme adolescenti, quelle di 18-19 anni che iniziano a mettere al mondo dei bambini. Anche in Italia la tendenza è in aumento da 9.525 del 2006 a 9.583 l'anno successivo, un incremento dello 0,5% in soli 12 mesi (secondo i dati Istat). Tanto, troppo, se si pensa a quanto può essere traumatico questo evento per la ragazza. Un fenomeno da prevenire, in particolare a Napoli e nei quartieri più degradati della city partenopea, con un'educazione alla maternità consapevole che inizi fin da giovanissime: le under 19, sessualmente attive che non usano protezione, hanno, infatti, il 90% di possibilità di restare incinte entro un anno. E, quando questo accade, è indispensabile che si attivi subito un'assistenza multidisciplinare e continua, per prevenire le più frequenti complicanze: parto prematuro, ritardo di accrescimento del feto, rischio depressione postpartum e maltrattamenti.

«Servono interventi di tutela – spiega Carmine Nappi, primario di Gi-

necologia, ostetricia e fisiopatologia dell'azienda ospedaliera universitaria Federico II - per educare ad una pianificazione familiare, informata e protetta e preservare la fertilità delle ragazze dall'aggressione di malattie sessualmente trasmissibili, frutto di comportamenti troppo "disinvolti". Un compito a cui noi ginecologi non possiamo sottrarci, indispensabile a garantire la salute delle nostre pazienti e dei loro figli. Con la diminuzione del controllo sociale esercitato dalla Chiesa e la quasi carente educazione sessuale nelle scuole, il dato non potrà che peggiorare». Le ricadute sui piccoli, quando la madre è molto giovane, possono infatti rivelarsi notevoli come: difficoltà di inserimento e di integrazione sociale. Inoltre, tendono a diventare a loro volta genitori adolescenti e sono più esposti a maltrattamento, violenza, abuso e abbandono e, una volta cresciuti, hanno maggiori possibilità di assumere atteggiamenti di delinquenza giovanile, come osservato soprattutto negli Usa. «Sono gli Stati Uniti a detenere il record di "school pregnancy" di tutto il mondo industrializzato, con circa 800 mila casi l'anno – precisa Nappi – ma anche noi abbiamo questa tendenza. La Campania è anche tra i fanalini di coda per l'uso di contraccettivi orali, i più sicuri, siamo al terzultimo posto. Solo 10% delle donne, rispetto alla media italiana del 19% ne fa uso. Un dato, quello della Penisola che è molto inferiore se paragonato alla media europea. Restano costanti, invece, le interruzioni volontarie di gravidanza nelle adolescenti. Il dato diminuito del 40% dal 1983 ad oggi per le altre fasce d'età è calato soltanto del 2,5% nelle 20enni».

L'EVENTO

TANTI CANTANTI PROTAGONISTI A "DONA E TI SARÀ DONATO"

# Mercato, solidarietà in... musica

di **Lorenzo Iadicicco**

**NAPOLI.** In piazza Mercato si è tenuto il consueto evento di inizio anno, "Dona e ti sarà donato", kermesse di beneficenza organizzata dall'associazione "Gli angeli" che, ad ogni Epifania, regala un sorriso ai bambini meno fortunati. Infatti, per l'evento sono stati donati tanti giocattoli offerti dalla "Linea Paggio" che ha generosamente collaborato per rendere possibile questo concerto. Un tributo benefico che è stato presentato dal Conte Max, valido conduttore e speaker dell'emittente "Radio Studio Emme". Ad organizzare la kermesse sono stati Leopoldo Ceraso (presidente dell'associazione "Gli angeli"), Luigi Pasarella (consigliere della seconda Municipalità), Luigi Rispoli (presidente del Consiglio Provinciale) e il senatore Franco Pontone. La manifestazione ha avuto come partner dell'iniziativa "Linea Paggio", "Bona-volta Music", il mensile "Sciuè", "Radio San Giorgio" e "Italia Mia". Ad andare in scena sono stati i maggiori esponenti della musica neomelodica e non solo: artisti emergenti ed affermati, tutti uniti in que-

sta opera benefica che è già diventata un'istituzione degli eventi invernali partenopei. A calcare il palco di piazza Mercato sono stati Rosario Miraggio, Francesco Merola, Marco Marfè, Mauro Nardi, Raffaello, Alessio, Luciano Caldore, Nancy, Nello Amato, Valentina Stella, i Mr. Hyde, Emiliana Cantone, Ida Rendano e tanti altri fino ad arrivare ai più giovani artisti neomelodici come Fortuna e Stefano De Santis. Hanno inoltre preso parte all'evento la "subrettina" Lisa Fusco, la splendida Anna Fusco, la top model Milena Guz, Maddalena da "Amici" e Angela Panico spettacolo (che replica anche venerdì, ore 11, al Mav di Ercolano) affronta in scena il tema del bullismo, sviluppando un intreccio che ha per protagonisti tre adolescenti, tre diverse personalità, alle prese con tutta l'inquietudine e l'irruenza che caratterizza questa età. «Con quest'allestimento - scrivono gli autori in una nota - abbiamo voluto puntare il nostro sguardo sulle criticità che, molto spesso, caratterizzano negativamente i rapporti tra i giovani».

da "Ballando con le stelle". Tra le performance più acclamate si registrano quelle del personaggio dell'anno, Marco Marfè, che ha esaltato la folla con il suo grande successo "Il fragolone" e dell'amatissimo Rosario Miraggio che per ultimo si è esibito sul palco di "Dona e ti sarà donato" raccogliendo ampi consensi grazie ai brani del suo fortunato album "Prendere o lasciare" prodotto dalla "Ggd Productions" ed arrangiato da Kekko D'Alessio. Una kermesse di beneficenza, ma anche di ricordi, che sono riaffiorati con la voce di Francesco Merola: un artista che ama la sua città e che in onore del grande papà, il compianto Mario, ha

celebrato alcune delle sue canzoni. Un legame tra padre e figlio che rimane indissolubile e che ha strappato qualche lacrima nel ricordare un gigante della nostra città. Un tuffo nel passato tra melodie e fuochi pirotecnici che hanno emozionato Francesco Merola che dal padre ha ereditato l'umiltà, la generosità e l'amore per il suo popolo. In questa due giorni di beneficenza tanti sono stati gli artisti che hanno omaggiato questo evento benefico, una manifestazione che da ben otto anni porta gioia e allegria per i bambini disagiati, perché l'Epifania e la festa di tutti i più piccoli e l'associazione "Gli angeli" fa sì che questo momento di gioia possa raggiungere soprattutto chi ne ha più bisogno.

L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE "CENTER ANGELS"

## Poggioreale, "Befana sociale" distribuita a 570 bambini

di Nunzio De Pinto

**F**olla delle grandi occasioni al Palastadera di Poggioreale per la distribuzione della "Befana sociale" nell'ambito della "Missione sorriso" giunta al traguardo della decima edizione. L'iniziativa, che gode del patrocinio della Regione Campania, della Provincia e del Comune di Napoli, è stata voluta ed organizzata dall'associazione di volontariato onlus denominata "Center angels", di cui è presidente Pietro Contemi, consigliere della IV Municipalità, ma che fa capo al vicepresidente del Consiglio comunale di Napoli Vincenzo Moretto. Alla manifestazione hanno partecipato il sindaco Rosa Iervolino Russo, il presidente del Consiglio comunale di Napoli Leonardo Impegno e quello provinciale di Napoli Luigi Rispoli e il generale della Polizia Municipale Luigi Sementa. «La povertà - ha affermato Moretto - raggiunge molti anziani e famiglie in difficoltà lasciate sole a se stesse, persone che prima non avevano mai chiesto aiuto e che vanno ad aggiungersi ad un numero sempre più elevato di nuovi poveri. Abbiamo registrato in quest'ultimo anno un peggioramento della condizione della popolazione cosiddetta "normale", gente di estrazione sociale media che ha ancora una casa ma è costretta ad elemosinare cibo, abito e quanto serve per vivere. A loro si rivolge la nostra "Missione sorriso" dell'associazione "Center angels", giunta, quest'anno alla sua decima edizione, con l'assistenza, la distribuzione di un pacco viveri in occasione del Santo Natale e di un regalo per i più piccoli in occasione dell'Epifania, così da poter almeno alleviare le difficoltà del periodo natalizio». Al Palastadera sono stati distribuiti regali a 570 bambini. Nel corso della manifestazione, sono stati insigniti del "Cuore d'oro" (un monile d'oro offerto dal consigliere Moretto, alcuni cittadini che si sono distinti nell'opera svolta nell'ambito delle rispettive professioni e/o azioni rivolte alla difesa dei valori della pace. «È stata, questa, un'occasione per dimostrare, in particolare alle famiglie dei nostri "Eroi caduti per la pace", che i riflettori non si spegneranno mai - ha aggiunto Moretto - e che, contrariamente a come qualcuno dei familiari temeva, non saranno lasciati mai soli».



# Il Telefono Azzurro squilla a casa dell'ex Re di Forcella

**Nell'attico sequestrato a Loigino Giuliano ora corrono bambini e riposano i volontari. Ecco come i beni sottratti alla criminalità organizzata possono essere impiegati per agevolare iniziative di carattere sociale. Nei soli primi nove mesi del 2008 le linee del servizio hanno risposto a 5.660 chiamate di aiuto**

**DANIELA QUARANTA  
NAPOLI**



La strada è antica, nel cuore della popolarissima Forcella, a poche decine di metri dalle Mura Greche e dal Teatro Trianon dedicato a Viviani. Il luogo, da cui fino a dieci anni fa venivano impartiti gli ordini della famiglia Giuliano, nata e cresciuta nel quartiere, sembra aver cancellato le tracce di un passato che ha seminato violenza e morte. Dal 16 dicembre scorso l'ex attico del co-

siddetto "re di Forcella" Loigino Giuliano, in via della Giudecca Vecchia 29, è il nuovo "Centro territoriale per l'intervento in rete a sostegno dei bambini e degli adolescenti", il primo attivato in Campania da Telefono Azzurro grazie al Comune di Napoli che ha concesso l'immobile in comodato d'uso gratuito. L'attico, circa 300 metri quadrati frutto dell'unione di due appartamenti adiacenti, è stato ristrutturato con i fondi Pon 2000-2006. E se le pareti sono bianche con tanti poster che richiamano le iniziative di Telefono Azzurro, restano alcune tracce del "fasto" d'un

tempo: i pavimenti in marmo rosato, le maioliche bianche e cicliamino della immensa cucina con tanto di camino. Sull'immenso terrazzo che sovrasta l'intero attico non c'è più traccia delle torrette da cui con i binocoli si controllava, giorno e notte, tutto il quartiere e le aree limitrofe. Resta il forno per le pizze, un locale di servizio, un grande gazebo. La differenza sostanziale è che ora su quel terrazzo potranno correre i bimbi che chiedono aiuto a Telefono Azzurro o riposare i volontari in servizio. E, magari, in una giornata di sole, si potrà organizzare una pizza all'aperto in allegria con la vista incredibile delle cupole delle più belle chiese di Napoli, Cattedrale compresa.

All'evento (semplice apertura, perché l'inaugurazione si terrà a gennaio con un ospite di eccezione) sono intervenuti il presidente di Telefono Azzurro, Ernesto Caffo, l'assessore comunale Gioia Rispoli in rappresentanza del Sindaco di Napoli Rosa Iervolino, il presidente della IV Municipalità David Lebro, il presidente del Tribunale dei minorenni

Gustavo Sergio, il Cardinale di Napoli Crescenzo Sepe. «Puntiamo a costruire, insieme con le istituzioni, percorsi nuovi e sempre più efficaci di sostegno all'infanzia e all'adolescenza», assicura Caffo annunciando che l'intento è di «individuare ed attivare nuovi strumenti di sostegno per i più piccoli lavorando in stretta collaborazione con le istituzioni locali. L'apertura del Centro di Napoli è segno del nostro sempre crescente interesse nel Mezzogiorno d'Italia dove sono operative simili strutture anche a Palermo, sempre in un appartamento confiscato alla criminalità, ed a Bari». Nello specifico, Caffo aggiunge che l'associazione lavorerà con le scuole per contrastare il fenomeno del bullismo e, più in generale, attiverà azioni di prevenzione a tutela della salute psicofisica dei minori. L'apertura del "Centro" di Napoli è stata anche l'occasione per diffondere i dati del Centro nazionale di ascolto di Telefono Azzurro relativi alla Campania. In un arco di tempo di ventuno mesi (dal 1° gennaio 2008 al 30 settembre 2009) la linea gratuita 19696 è



la linea istituzionale 199151515 hanno risposto a 400 telefonate provenienti dalla regione su complessive 5.660. Nel dettaglio, la prima provincia per chiamate è Napoli (264 telefonate). Seguono Salerno (52), Caserta (47), Benevento (24) e Avellino (13).

L'assessore Rispoli ribadisce l'intenzione del Comune di Napoli di «utilizzare altri immobili confiscati alla criminalità organizzata ed in dotazione all'Amministrazione comunale per uso sociale. In particolare per gli adulti. Oggi possiamo dire con orgoglio che abbiamo raggiunto l'obiettivo e siamo operativi sul territorio con una ottima struttura ristrutturata grazie ai fondi del Pon Sicurezza (2000-2006, ndr)». A disposizione del Comune esistono altre strutture confiscate alla criminalità su cui si intende lavorare per realizzare «strutture di aggregazione per adulti che ne hanno bisogno quanto e più dei minori perché è molto più facile l'integrazione fra i bambini ed i ragazzi. Loro riescono più facilmente ad entrare in sinergia gli uni con gli altri. Per gli adulti è molto difficile». L'immobile di via Giudecca Vecchia, spiegano i funzionari comunali An-

tonio Villano e Silvia Nardelli, è compreso tra i beni confiscati e acquisiti al patrimonio indisponibile del Comune di Napoli, per destinarli ad obiettivi di interesse istituzionale o sociale ai sensi della legge 575/1965. L'Amministrazione ha attuato e concluso presso l'immobile il Progetto Pilota "Napoli Sicurezza per lo Sviluppo - Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo" 2000-2006 - attraverso il quale si è inteso offrire a minori e a giovani appartenenti ai quartieri più esposti alla criminalità, un'occasione per rafforzare il senso di identità e di appartenenza alla comunità cittadina, nonché di offrire strade alternative all'illegalità sostenendoli in tale percorso. Nello specifico, l'immobile di Via Giudecca Vecchia è stato affidato dal Comune a Telefono Azzurro per un periodo di due anni, rinnovabili.

Parlando ai cronisti mentre visitava l'appartamento ed il terrazzo, Sepe richiama, come sempre, al senso di responsabilità dell'intera comunità partenopea, singoli e istituzioni, sottolineando: «Oggi viviamo personalmente un momento importante: un luogo deputato al male vie-

## Che ne sarebbe stato se l'immobile di via della Giudecca fosse stato venduto all'asta?

ne trasformato in luogo dove fare del bene. E' un ulteriore segno di quello che possiamo realizzare nel combattere la malavita. Certo, bisogna rispondere alle emergenze - aggiunge - ma dobbiamo anche ricostruire con solide fondamenta la nostra società. Dobbiamo fare in modo che scuola, chiesa e famiglia non lascino soli i bambini evitando che frequentino la strada dove imparano tutto quello che non devono imparare cadendo nelle mani dei malviventi. Se vogliamo ricostruire la nostra società dobbiamo partire dai bambini. La Chiesa fa la sua parte - conclude - ma è necessario fare squadra. Da soli non si riesce a vincere questa battaglia. Neanche Lavezzi, nonostante sia bravo, può portare a casa il risultato e fare goal se gioca da solo in campo».